

Il voto alle donne: punto di arrivo o di partenza?

Echi dal passato non ancora sopiti



Voto alle donne: conquista importantissima nella storia dell'emancipazione femminile passata attraverso movimenti delle donne che da oltre un secolo cercano riconoscimenti di ruoli pubblici perché in assenza del diritto di voto non c'è rappresentatività per affermare i propri diritti.

Impeto e passione, coraggio e determinazione, arrivati fino a noi attraverso echi non sopiti delle voci di donne che ancora risuonano nei libri di storia, nei romanzi, nelle poesie, nei canti portandoci nei loro pensieri, nella loro vita.

Un percorso non lineare con istanze sempre respinte e non solo in Italia indipendentemente dai diversi contesti e momenti storici, politici, culturali che le donne hanno sempre affrontato attraverso la costituzione di movimenti, reti, dimostrazioni, petizioni, marce, scioperi della fame per dare visibilità alla richiesta di riconoscimento del suffragio universale anche per loro. Voci di donne capaci di superare le singole posizioni sociali, i singoli ideali e visioni della vita cercando intenti comuni perché consapevoli del bisogno di ridisegnare la società per occupare ruoli pubblici riservati agli uomini sfidando con coraggio convenzioni e stereotipi, dell'importanza di costruire, di studiare, di organizzare il modo di rappresentarsi anche fuori dalle mura domestiche. Consapevolezza che non tutte le donne, nella loro contemporaneità, hanno raggiunto nello stesso

momento anche se tra loro non mancarono voci dissonanti. E, nel lungo cammino verso il voto alle donne, ci sono state, anche se rare, voci di uomini a favore.

Ad aprire ad un progressivo ed importante spazio pubblico per le donne che lavoravano era stata la rivoluzione industriale perché il lavoro diventava luogo di emancipazione, dove la ricerca di uguaglianza con gli uomini significava, e significa ancora, riconoscimento di diritti. Riconoscimento che si accompagnava a diversi modelli o più esattamente alle “nuove” identità che uscendo dalla sfera privata si presentavano, e si presentano ancora, nella società e che le donne sentivano, e sentono ancora, il bisogno di ri-definire con la crescente consapevolezza della propria unicità come persone. Questo processo cominciò ad allontanare, nel tempo, la visione idealizzata della donna del passato dedicata esclusivamente alla famiglia, rifiutandola quale esistenza “normalizzata” in quell’ ideale e trasformarla attraverso lo studio, il lavoro, la partecipazione alla vita pubblica; partecipazione alla vita pubblica in modo attivo di donne appartenenti alle diverse classi sociali, nobili, borghesi, operaie, contadine, maestre, telegrafiste... portando ognuna il proprio contributo, le proprie conoscenze, il proprio coraggio, la propria determinazione. La rivoluzione industriale apriva in quegli anni anche all’impatto delle trasformazioni sociali sul diritto (i “germi” del futuro, i “germi dei diritti sociali”).

Ma quando nasce la questione femminile?

La questione femminile nasce in Europa con la rivoluzione francese quando una donna, Olimpe de Gouges, presenta, senza trovare accoglimento, una “Dichiarazione dei diritti della Donna e della Cittadina” per avere una tutela giuridica tale da permettere alla donna l’esercizio dei propri diritti di uguaglianza, civili e politici, gli stessi riservati agli uomini. Alla fine dell’Ottocento la condizione delle donne aveva uno stato di minorità rispetto agli uomini. Uno stato riservato sia alle donne dei ceti agiati che vivevano in un modello femminile che si esprimeva all’interno delle loro case cercando fuori dalla famiglia attività da svolgere come beneficenza o come occupazioni lavorative più consone al loro stato sociale, favorite anche dalla possibilità di accesso all’istruzione, sia alle donne delle classi non agiate, che non avevano accesso all’istruzione, che lavoravano come operaie nelle fabbriche, come contadine, come domestiche, come commercianti, come sarte, maglieriste, ricamatrici... con salari bassissimi aggiungendo questo lavoro a quello della cura della casa e dei figli. Lavori svolti per necessità anche se non sufficienti per i bisogni della famiglia ma che, di fatto, erano anche una apertura, se non l’unica, al mondo “fuori dalla famiglia” per le donne delle classi non agiate. Per le donne borghesi, le donne dei ceti più alti, il lavoro “fuori dalla famiglia” poteva rappresentare, invece, per padri e mariti, incapacità a mantenere la propria famiglia.

I primi movimenti per il diritto di voto nacquero nel 1848 negli Stati Uniti mentre in Europa nel 1897 ma solo nel 1903, con la fondazione del “National Union of Women’s Suffrage”, attraverso dimostrazioni, petizioni, marce, scioperi della fame si riuscì a dare visibilità alla richiesta di riconoscimento del suffragio universale, cioè anche alle donne.

Riconoscimento che arrivò negli Stati Uniti nel 1919 mentre in Europa, nel 1907 per le donne finlandesi, nel 1923 per le donne inglesi, nel 1931 per le donne spagnole e portoghesi, nel 1944 per le donne francesi, nel 1945 per le donne italiane, nel 1971 per le donne svizzere.

Il cammino delle donne in Italia.

Nel nostro Paese le prime richieste per il suffragio alle donne risalgono all'indomani dell'Unità d'Italia, nel 1861, con una petizione presentata alla Camera dei deputati delle donne lombarde affinché il loro diritto di voto riconosciuto dal Codice austriaco teresiano seppur con delle limitazioni (benestanti e amministratrici dei loro beni e la possibilità di essere elette in alcuni comuni) fosse esteso a tutte le donne italiane. Diritto di votare ma non di essere elette riconosciuto alle donne anche nel Granducato di Toscana con un decreto del 1848. Nello Statuto Albertino (che vigeva dal 1848 nel Regno di Sardegna e dal 1861 nel Regno d'Italia), dove l'uomo occupava "naturalmente" la sfera pubblica e le donne "naturalmente" si dedicavano alla cura della famiglia e della casa, l'uguaglianza davanti alla legge di "Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado..." affermata nell'articolo 24, era rivolta "naturalmente" solo agli uomini, limitando la capacità giuridica delle donne sottoponendola alla tutela dell'uomo, padre o marito. Passi importanti, ma non decisivi per l'uguaglianza, fu l'approvazione della legge n. 4176 del 1877 che riconobbe alla donna il diritto a testimoniare negli atti normati del Codice Civile, la sentenza della Corte di Appello di Ancona del 1906 che, a differenza di altre Corti di Appello per le stesse istanze in altre città italiane, riconobbe l'iscrizione alle liste elettorali di alcune maestre marchigiane respinta però dalla Regia Corte di Cassazione di Roma che, in riferimento all'articolo 24 dello Statuto Albertino si espresse così " ...è così ovvio che le donne siano escluse dal diritto di voto, che non si è sentito il bisogno di dichiarare tale concetto nella formulazione dello Statuto Albertino", e l'abrogazione dell'autorizzazione maritale con la legge n.1176 del 1919. Interessante, da punto di vista giuridico, l'interpretazione dell'articolo 24 dello Statuto Albertino, di Ludovico Mortara, Presidente dell'allora Corte di Appello di Ancona, che superando "ogni prevenzione personale" sull'estensione del diritto di voto alle donne dichiarò: "Essa non si cristallizza in una forma iniziale per sempre irriducibile, ma vive la vita stessa della civiltà, ed è animata dallo spirito di questa. Indagarne il significato, indicarne l'intenzione è compito del magistrato innanzi a cui sorge la controversia su tale proposito ed in relazione al caso dal quale essa è occasionata." ⁽¹⁾

Dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale diverse sono state le azioni per migliorare la vita delle donne, con il riconoscimento non solo del diritto di voto ma anche con forme di tutela della loro condizione sociale e lavorativa. Azioni che hanno visto petizioni, proposte di legge, nascita di movimenti e associazioni femminili organizzate e con organi di stampa propri.

Il primo movimento delle donne nacque a Milano nel 1880 quando Anna Maria Mozzoni insieme ad altre donne fondarono la "Lega promotrice degli interessi femminili" non solo per il diritto di voto e l'abolizione dell'autorizzazione maritale ma anche per i diritti sociali (Cassa di maternità, istruzione...). Nel 1899 nacque, sempre a Milano, ad opera di donne di diversa estrazione sociale l'Unione femminile che, diffondendosi velocemente anche in altre città, diventò, nel 1905, nazionale. Un movimento a favore del suffragio alle donne rappresentando allo stesso tempo la specificità femminile anche attraverso la pubblicazione dal 1901 al 1905 di un mensile. Nel 1903, a Roma venne fondato il "Consiglio nazionale delle donne italiane" affiliato all' "International Council of Women" che raccoglieva diverse associazioni femminili; attraverso questo Consiglio, i movimenti delle donne italiane entrarono nel movimento internazionale. Il "Consiglio nazionale delle donne" organizzò a Roma, nel 1908, il primo "Congresso delle donne" che affrontò i temi dell'istruzione, del lavoro, della salute e dei diritti politici delle donne rappresentando le diverse classi sociali. Un evento per quei tempi straordinario che ebbe una grande risonanza nella stampa

e dove parteciparono anche alcuni uomini illustri senza diritto di voto ma che non ebbe gli effetti sperati.

Un punto di svolta sembrò arrivasse nel 1912 con l'inserimento del suffragio anche alle donne nel dibattito parlamentare sul suffragio universale; l'emendamento a favore delle donne raccolse solo 48 voti e fu respinto.

La prima guerra mondiale tolse spazio alle attività per il suffragio alle donne ma le vide impegnate come crocerossine, come operaie ... al posto degli uomini al fronte.

Dopo la guerra, venne approvata la legge n. 2125 del 1925 che concedeva il voto alle donne con determinati requisiti e limiti per le elezioni amministrative che, di fatto, non entrò in vigore per la riforma degli enti locali.

Si tornò a parlare di suffragio alle donne alla fine della seconda guerra mondiale: le donne avevano acquisito ancora più consapevolezza sull'importanza della loro partecipazione attiva nella vita pubblica e ancora più determinazione dopo aver vissuto e affrontato con coraggio un'altra guerra e partecipato attivamente anche alla Resistenza.

Le donne votarono così per la prima volta per le amministrative nel 1946 con candidate elette nei consigli comunali e nel 1948 per il referendum del 2 giugno e furono elette 21 donne alla Costituente su 226 candidate.

La presenza delle donne che votarono sia nel 1946 sia nel 1948 fu eccezionale.

Le donne Costituenti elette consapevolmente agirono insieme per inserire nella Costituzione la parità giuridica con gli uomini in tutti i campi, famiglia, lavoro, istruzione, trattamento economico... il cammino per una piena cittadinanza delle donne iniziava...

Pagine ancora da scrivere...

Allora, porgiamo l'orecchio...

echi...

da un passato lontano e vicino

da non dimenticare

per entrare nella vita delle donne

che hanno lottato per i loro e per i nostri diritti

insieme

superando le loro differenze sociali e culturali

parole ancora vibranti

dalle voci di alcune di quelle donne...

“...io sarò l'interprete, povera interprete delle nostre aspirazioni che diranno la via, anzi le nuove vie, che sentiamo deve seguire con ardore sempre più intenso e fede sempre più sicura, la donna che vuole cooperare efficacemente a febrile e spesso doloroso lavoro di evoluzione che la società compie...”

Anna Maria Mozzoni (1837-1920)

(Dall'opuscolo “Lettera di Anna Maria Mozzoni all'On. Zanardelli”
in occasione del rifiuto alla sua seconda petizione per il voto alle
donne da lei presentata nel 1881)

“...credo che il riconoscere il diritto di voto alle donne, dando loro una partecipazione diretta che renda l'indiretta meno nocevole, sarebbe l'unico modo di dare a questa influenza un carattere utile e non pernicioso come avviene troppo spesso...”

Lidia Poët (1855 – 1949)

Dalla sua tesi di Laurea in giurisprudenza nel 1881 dal titolo
“Studio sulla condizione della donna rispetto al diritto costituzionale ed al diritto amministrativo nelle elezioni”

“Fra pochi giorni una parte del popolo si recherà alle urne per l'elezione dei rappresentanti del Parlamento. [...] Noi, secondo la presunzione che informa la legge, non abbiamo interessi da difendere, scopi da raggiungere, idee da patrocinare e da mandare avanti...”

Anna Kuliscioff (1857 – 1925)

(Dal suo “Discorso alle italiane” in occasione delle elezioni politiche del 1897)

“...la donna si convinca che lei sola deve lottare per raggiungere la propria emancipazione. E il mezzo fondamentale è il diritto al voto amministrativo e politico”

Elisa Boschetti (1869 -1955)

(Dal mensile “Unione femminile” nel 1901)

“Donne tutte sorgete! Il vostro primo dovere in questo momento sociale è di chiedere il voto politico”

Maria Montessori (1879 -1952)

(Dal suo proclama pubblicato sul giornale “La vita”
nel 1906 in quanto la legge non poneva divieti
espliciti sul diritto di voto delle donne.)

“Vorrei che le donne conquistassero il voto non per le viottole contorte delle distinzioni e dei privilegi, ma per la gran via maestra del suffragio universale...”

Argentina Bonetti Altobelli (1866 -1942)

(Dal giornale “La Squilla” nel 1906)

“ Oggi è un giorno speciale. Si è realizzato il sogno delle suffragette! Dopo lotte e fatiche per guadagnarci i nostri diritti, ora anche noi donne avremo la libertà di esprimere il nostro parere. Non siamo più escluse... ”

Angiola Minella (1920 - 1988)

“ ...Credo proprio di interpretare il pensiero di tutte noi Consultrici invitandovi a considerarci non come rappresentanti del solito sesso debole e gentile, oggetto di formali galanterie e di cavalleria di altri tempi, ma pregandovi di valutarci come espressione rappresentativa di quella metà del popolo italiano... ”

Angela Maria Guidi (1896-1991)

(Dal suo intervento – il primo di una donna- alla Consulta Nazionale a favore della parità uomo – donna nel 1945)

“ ...non vi può essere un solo passo sulla via del progresso civile e sociale che non possa e non debba essere compiuto dalla donna insieme all'uomo, se si voglia veramente che la conquista affermata dalla Carta costituzionale diventi stabile realtà per la vita e per il migliore avvenire d'Italia... ”

Teresa Mattei (1921- 2013)

(Dalla seduta pomeridiana dell'Assemblea Costituente del 18 marzo 1947)

“...Io stessa ... vivo quasi in modo emblematico questo momento, avvertendo in esso un significato profondo, che supera la mia persona e investe milioni di donne che attraverso lotte faticose, pazienti e tenaci si sono aperte la strada verso la loro emancipazione... ”

Leonilde Iotti (1920 – 1999)

(Dal suo discorso al momento di insediamento come Presidente della Camera nel 1979)

“Capii allora che per cambiare il mondo bisogna esserci”

Tina Anselmi (1927 - 2016)

1) Massime dal passato – 69 – Cara Maestra (1906)
- <https://massimedalpascato.it/69-cara-maestra-1906/>

ANM Associazione Nazionale Magistrati - A.D.M.I. Associazione Donne Magistrato Italiane –“Le Maestre di Senigallia”
Pietro Curzio - 2013
<https://www.senzarossetto.net/wp-content/uploads/2016/10/curzio.pdf>

Cassa Forense – “Ludovico Mortara, paladino suo malgrado, del voto alle donne” Immacolata Troianello - 2019
<https://www.cassaforense.it/riviste-cassa/la-previdenza-forense/avvocatura/lodovico-mortara-paladino-suo-malgrado-del-voto-alle-donne/>

Bibliografia

Duby e Perrot - Storia delle donne – L'Ottocento – Laterza 1990;
Duby e Perrot - Storia delle donne – Il Novecento – Laterza 1990;

Sitografia

Camera dei deputati – 2 giugno 1946 – 75 anni dopo – Il voto delle donne – 2021
https://visita.camera.it/sites/visita/files/media/documenti/Voto_alle_donne.pdf

Senato della Repubblica -Parità vo cercando 1948-2018. Settanta anni di elezioni in Italia: a che punto siamo con il potere delle donne? - 8 marzo 2018
https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/Focus_8_marzo.pdf

Concetta Brigadeci, Marina Cattaneo, Eleonora Cirant, Giuliana Franchini (a cura di) - Il voto alle donne: non solo 70 anni – Unione Femminile Nazionale - 2016
https://uniofemmine.it/wp-content/uploads/2016/11/Dossier_mostra-voto-web.pdf

Suffragette italiane verso la cittadinanza. Parte 1 (1861-1906) - 2016
<https://www.youtube.com/watch?v=ZWneb7CguEA>

Suffragette italiane verso la cittadinanza. Parte 2 (1861-1906) – 2016
<https://www.youtube.com/watch?v=KByWPKBUqRI>

Claudia Frattini – Il Primo Congresso delle donne italiane 1908 - Novecento periodico Donne e uomini nella stampa periodica del XX secolo - 2008
<http://www.bsmc.it/pdf/900/ilprimocongresso.pdf>

La Camera dei deputati - Assemblea costituente 2 giugno 1946 31 gennaio 1948
<http://legislature.camera.it/frameset.asp?content=%2Faltre%5Fsezionism%2F304%2F8964%2Fdocumentotesto%2Easp%3F>

Elena Musiani -Le diverse radici della presenza femminile nel sindacato 1880-1918
<http://www.fondazionealtobelli.it/le-diverse-radici-della-presenza-femminile-nel-sindacato-1880-1918-di-elena-musiani/>

La storia - CNDI – Consiglio Nazionale Donne
<https://www.cndi.it/la-storia>

Filmografia

Suffragette, Sarah Gavron, 2015

Angeli d'acciaio, (*Iron Javed Angels*), Katja von Granier, 2004

Daniela Paziienza con la collaborazione di Angela Fiore